



RASSEGNA STAMPA

15 ottobre 2018

INDICE

ANBI VENETO.

14/10/2018 Il Gazzettino - Padova Pista ciclabile, inaugurazione in bicicletta	4
14/10/2018 Il Gazzettino - Treviso Alimentare, la Pasqualin ancora leader dei lavoratori	5
13/10/2018 Il Gazzettino - Padova Siccità, piano da 160 milioni	6
13/10/2018 Il Giornale di Vicenza Gorzone Irrigazione, arriva acqua pulita	7
13/10/2018 Il Giornale di Vicenza «Deroga al deflusso minimo» «Può essere un'opportunità»	8
13/10/2018 Il Mattino di Padova Tornata in anticipo l'acqua nei canali Polemica sui fanghi	9
13/10/2018 La voce di Rovigo Delta del Po, 20 milioni di opere	10
13/10/2018 L'Arena di Verona Correte c'è un morto, era un manichino	12
13/10/2018 L'Arena di Verona Finite con l'auto in acqua «Subito il guard rail»	13
13/10/2018 Il Mattino di Padova Consumo del suolo da record «Ecco le risorse per il rilancio»	14

ANBI VENETO.

10 articoli

Pista ciclabile, inaugurazione in bicicletta

► Amministratori sulle due ruote per un chilometro

CARMIGNANO

Sono arrivate in sella alla bicicletta, percorrendo quasi un chilometro, le numerose autorità che ieri mattina a Carmignano di Brenta hanno partecipato all'inaugurazione della pista ciclabile, che, costeggiando la Strada Provinciale 28 Postumia Vecchia, collega la zona industriale e l'ecocentro con il confinante Comune di San Pietro in Gu. Investiti 700 mila euro, dei quali 230 mila della Nuova provincia di Padova. A fare l'andatura e gli onori di casa con le note della bandorchestra "Bovo", il sindaco Alessandro Bolis e gli assessori Eric Pasqualon (vicesindaco), Michela Simionati, Raffaella Grando e Umberto Carli, e molti consiglieri comunali, i colleghi Gabriella Bassi di San Pietro in Gu, Lorenzo Piotto di Fontaniva anche presidente di turno dell'Unione comuni della Brenta creata con Carmignano, Ornella Leonardi di Gazzo e gli assessori Francesca Pavan di Cittadella ed Antonio Miazzo di Grantorto. Sempre in bicicletta il senatore Antonio De Poli, Vincenzo Gottardo, consigliere provinciale delegato alla Pianificazione territoriale e la consigliera provinciale alle piste ciclabili Alice Bulgarello, l'assessore regionale all'Agricoltura Giuseppe Pan, il presidente del **consorzio di bonifica Brenta** Enzo Sonza, il sindaco dei ragazzi di Carmignano di Brenta Pietro Fanton, ed una rappresentanza di studenti dell'istituto comprensivo. «Un'opera strategica per il territorio e per la sicurezza dei cittadini, a servizio della zona industriale la cui ampiezza è di un milione di metri quadrati - ha spiegato Bolis - Un'opera attesa da 30 anni, con San Pietro in Gu a realizzare il primo tratto. Ci

sono altri cantieri per le ciclabili, in corso ed in avvio il prossimo anno». «Un lavoro in un sito

particolare con vincolo ambientale - ha sottolineato Simionati, assessore carmignanese ai lavori pubblici - con due corsi d'acqua che hanno visto la realizzazione di due ponti e una progettazione tale da rendere sempre possibile la manutenzione». «Opera importante, nel programma dell'Unione ci sono investimenti per 7 milioni di euro», ha evidenziato Piotto. «Una grande opportunità per il territorio al quale la Provincia è vicina», ha detto Gottardo. «Non è stato facile, c'è troppa burocrazia, ma ce l'abbiamo fatta», il commento di **Sonza**. Per Pan «plauso per l'opera anche alla Provincia, la Regione è attenta a investimenti del genere», De Poli: «opera che dà sicurezza e salute». Bassi: «Tratto che mancava, ora c'è». «Un'opera che unisce le comunità, elimina ogni distanza ed agevola l'incontro», ha concluso don Egidio Girolietto.

M.C.

**IL SINDACO BOLIS:
«UN'OPERA STRATEGICA
PER IL TERRITORIO
E PER LA SICUREZZA,
A SERVIZIO
DELLA ZONA INDUSTRIALE»**



PISTA CICLABILE Tutti in bici per l'inaugurazione

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Alimentare, la Pasqualin ancora leader dei lavoratori

L'AGRICOLTURA

TREVISO Con i suoi 2.300 iscritti circa anche la Flai Cgil Treviso, la categoria dei lavoratori dell'agricoltura, dell'artigianato e industria alimentare, dei consorzi di bonifica e del servizio forestale, è andata al rinnovo delle cariche organizzative. All'unanimità, i 37 membri dell'assemblea generale hanno riconfermato al vertice Sara Pasqualin. «In questi anni siamo cresciuti, passando da 1.900 iscritti a circa 2.300 - afferma - se da una parte registriamo un positivo trend sia nel settore dell'industria alimentare sia in quello dell'agricoltura, uno tra i pochi comparti che ha retto alla crisi, dall'altra non vengono corrisposte ai lavoratori sufficienti tutele e stabilità. L'altra grande questione, che con questo stato di precarietà si incastra, è quella della sicurezza e della prevenzione».

M.Z.



RESTA IN SELLA Sara Pasqualin

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Siccità, piano da 160 milioni

PROGETTI FINANZIATI

PADOVA Ci sono gli interventi idrici per combattere la siccità e aiutare l'irrigazione dei campi, finanziati con 91 milioni di euro. Ma anche 46 milioni di euro per il nuovo sistema di utilizzo di acque dell'Adige in sostituzione di quelle del Fratta - tra le province di Padova e Verona - evitando così gli inquinamenti da Pfas. E poi, altri 23,4 milioni per il "Piano Invasi" con cui contrastare il rischio di alluvioni.

Sono, questi, alcuni dei 15 progetti agricoli finanziati dalla Comunità Europea con l'assegno da 160 milioni (160.345.580 euro, a voler essere precisi) fatto arrivare al Veneto, per quello che è il più importante finanziamento nel settore irriguo degli ultimi dieci anni. Un successo a tutto tondo, quello ottenuto dal Veneto. Delle diciannove proposte progettuali ammesse a finanziamento ben sei Consorzi di bonifica veneti hanno visto riconosciute le loro proposte per la realizzazione di un totale di 11 interventi irrigui, per un contributo complessivo di quasi 91 milioni di euro. «Questo colloca il Veneto in prima posizione a livello nazionale, in quanto destinataria di un terzo dell'importo complessivo messo a bando attraverso un complicatissimo sistema di punteggi - ha sottolineato Pan - È stata particolarmente premiata la capacità progettuale dimostrata dai Consorzi di bonifica veneti che, in pochissimo tempo, hanno presentato progetti esecutivi, già cantierabili. In tre, al massimo quattro anni, spenderemo qui soldi». Il gioco di squadra è il tasto su cui ha battuto anche il presidente di Anbi Veneto, Giuseppe Romano. «I Consorzi di bonifica veneti - ha detto

- dimostrano di essere i più attivi. Basti pensare che su 283 milioni di risorse disponibili, oltre 90 sono andati al Veneto per opere irrigue fondamentali». «Non intendiamo fermarci qui - ha aggiunto il direttore Anbi, Andrea Crestani - La sfida ora è riuscire a ottenere risorse per le altre opere non finanziate con cui affrontare perio-

di siccitosi sempre più frequenti a causa dei mutamenti climatici».

«Le risorse stanziare a favore del Veneto nel corso del 2018 superano quindi i 160 milioni di euro - ha concluso Pan - e vanno a finanziare gli interventi che la Giunta regionale aveva individuato come prioritari per il territorio».

N.M.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



SOLDI DAL MINISTERO. Record di contributi al Veneto: sì alla condotta alternativa al Fratta Gorzone

Irrigazione, arriva acqua pulita

PADOVA

Il Ministero delle Politiche agricole ha premiato i progetti della Regione e dei **Consorzi di bonifica veneti** per garantire rifornimenti e distribuzione di acqua per l'irrigazione. L'hanno annunciato ieri in sede Avepa l'assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Pan e il presidente Giuseppe Romano dell'**Anbi Veneto** (Unione consorzi di bonifica) col direttore Andrea Crestani. Sono 19 i progetti italiani ammessi nell'ambito del Psnr-Programma sviluppo rurale nazionale 2014-20,

e per ben sei **Consorzi di bonifica veneti** è significato vedersi riconosciute le risorse per realizzare 11 interventi irrigui con quasi 91 milioni in tutto: «Ciò colloca il Veneto in prima posizione a livello nazionale, in quanto destinataria di un terzo dell'importo complessivo messo a bando attraverso un complicatissimo sistema di punteggi», sottolinea Pan. «I consorzi veneti - sottolinea Romano - dimostrano di essere i più attivi ed efficienti: su 283 milioni di risorse disponibili, oltre 90 sono andati al Veneto per opere irrigue fondamentali». I progetti, sottolinea Cresta-

ni, interessano ben 15 mila ettari di territorio «particolarmente utili nell'ottica del risparmio idrico e quindi per affrontare periodi siccitosi sempre più frequenti a causa dei mutamenti climatici».

Spicca tra i progetti (ci sono anche 23,4 milioni per nuovi invasi) il finanziamento di 46 milioni affidato al Consorzio di bonifica Adige Euganeo dal Ministero nei primi mesi del 2018 «per la realizzazione della condotta irrigua sotterranea alternativa al Fratta-Gorzone che assicurerà acqua pulita ai campi e agli allevamenti delle terre contaminate dai Pfas, dalla Bassa Veronese al Basso Vicentino alla Bassa Padovana». Altri 20 milioni andranno alla manutenzione del canale artificiale Leb che porta qui l'acqua dell'Adige. •

© FEMMOLO/CONTRASTO



Romano e l'assessore Pan

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



TEZZE. La direttiva europea per la tutela dei fiumi al centro di un convegno di Coldiretti e Anbi

«Deroga al deflusso minimo» «Può essere un'opportunità»

Dalla sfida per un'agricoltura più genuina alla scarsità di acqua

Elena Rancan

"Deflusso minimo ecologico", nuova sfida per l'agricoltura. Introdotta da una direttiva europea, la sperimentazione punta a tutelare l'ambiente fluviale regolando la portata minima per ogni tratto dei fiumi. La norma sta però destando timori nel Consorzio di bonifica Brenta e nella Coldiretti, per le peculiarità del territorio vicentino e bassanese. Se ne è parlato l'altra sera a Tezze in un affollato convegno organizzato da Coldiretti Vicenza e Anbi Veneto con il patrocinio del Comune e moderato da Luca Ancetti, direttore de Il Giornale di Vicenza.

"Acqua, ricchezza per un territorio produttivo", il tema dell'incontro tenutosi nel Parco dell'Amicizia, quasi alla vigilia dell'evento "Pedalando per le Terre del Brenta", in programma domani. «Questo è un territorio ben diverso da quello per il quale è stata pianificata la direttiva europea - ha spiegato Francesco Baruffi, segretario generale autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali - e i nostri fiumi, con scarsa

presenza di acqua, non possono reggere il confronto. Dobbiamo andare in Europa con progetti ben chiari: arrivare a una richiesta di deroga è possibile solo se motivata con delle progettualità e la spiegazione della non sostenibilità». Della questione si è interessata anche l'euro parlamentare della Lega Mara Biz-zotto, che ha annunciato un'interrogazione urgente per chiedere la deroga.

In ogni caso, il deflusso ecologico, se affrontato bene, è un'opportunità per il territorio. «Oltre alla quantità, fondamentale è la qualità dell'acqua - ha detto Martino Cerantola, presidente della Coldiretti Vicenza - : c'è sempre più interesse a sapere con che tipo di acqua si irriga, e quella del Brenta è tra le migliori. Bisogna tutelarla e guardare in prospettiva con una programmazione a lungo termine tra amministrazioni e Consorzi di bonifica». Dare corso alla progettualità dei bacini è un altro aspetto emerso durante la tavola rotonda: sull'esempio del bacino del Corlo, sul torrente Cison, principale affluente del Brenta, utile è promuovere il completamento del baci-



I relatori sono stati moderati dal direttore del GdV Luca Ancetti



Il pubblico all'incontro della Coldiretti a Tezze

no di Meda, per garantire l'acqua anche all'Alto vicentino.

All'evento sono intervenuti Roberto Ciambetti, presidente del Consiglio regionale; Umberto Niceforo, direttore del Consorzio di Bonifica Brenta; Luigi De Lucchi, dirigente del servizio bonifica del Veneto; Luigi Pellanda,

vicesindaco di Tezze; Giuseppe Romano, presidente di Anbi Veneto; Mauro Roncada, direttore del Genio Civile di Vicenza; Moreno Cavazza, presidente del Leb; Silvio Parisse, del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta; e Francesco Cazzaro, del Consorzio Acque risorgive. ■



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

BATTAGLIA TERME



Le paratie mobili dell'invaso che è stato nuovamente riempito

Tornata in anticipo l'acqua nei canali Polemica sui fanghi

Al Museo della Navigazione lunedì il summit con le istituzioni per risolvere il problema della pulizia dei corsi d'acqua

BATTAGLIA TERME

Ieri a mezzogiorno è tornata l'acqua nei canali Battaglia e Bisatto e di conseguenza anche nel Vingenzone che raccoglie l'acqua dei due canali superiori attraverso l'Arco di

mezzo e la Conca di navigazione. Rispetto a quanto previsto dall'ordinanza del Genio civile le chiuse che tenevano in secca i due corsi d'acqua in centro a Battaglia Terme sono state aperte con due giorni d'anticipo. La situazione, che nei giorni scorsi per il pesce si era fatta critica e rischiava di trasformarsi in un'emergenza ambientale, anche a causa degli odori che emanava l'alveo coperto di melma, sta tornando alla nor-

malità. I lavori hanno interessato il consolidamento degli argini del Bisatto soprattutto nella zona della Rivella e la pulizia dell'Arco di mezzo. In particolare della paratoia di sinistra che serve ad alimentare il generatore di corrente in concessione ad una azienda di Due Carrare. Un altro intervento, con il canale in secca, ha riguardato la chiusura definitiva della presa che per decenni ha garantito l'acqua all'opificio della Magrini Galileo. Con il ritorno dell'acqua sono svanite le speranze della gente di Battaglia Terme che l'alveo del canale venisse liberato dal fango che in alcune zone raggiunge l'altezza di un paio di metri. Lo speravano anche i volontari del Circolo Remiero e i gestori del Museo della Navigazione fluviale che a causa della mancanza di pescaggio non può essere raggiunto con le imbarcazioni. Proprio per affrontare la questione della pulizia dei canali lunedì alle 9 l'associazione Tvb ha organizzato un incontro al Museo di via Ortazzo. Sono stati invitati i presidenti delle province di Padova e Vicenza e della Città Metropolitana di Venezia, il presidente della Regione, i direttori dei Consorzi di bonifica e le Compagnie di navigazione. —

G.B.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



FINANZIAMENTI Il ministero garantisce ai **Consorzi di bonifica veneti** quasi 91 milioni di euro

Delta del Po, 20 milioni di opere

In arrivo i fondi per gli interventi nel Collettore Padano Polesano e nell'Isola di Ariano

Il ministero delle Politiche Agricole Alimentari Forestali e del Turismo ha premiato la capacità della Regione e dei **Consorzi di bonifica veneti** di garantire la massima efficienza possibile alle infrastrutture di adduzione e distribuzione della risorsa idrica irrigua. Lo ha evidenziato l'assessore regionale all'agricoltura e alla bonifica Giuseppe Pan illustrando ieri, nella sede di Avepa a Padova, opere, progetti e piano di investimenti insieme al presidente e al direttore di **Anbi Veneto** (Unione regionale dei Consorzi di bonifica) Giuseppe Romano e Andrea Crestani.

Delle 19 proposte progettuali ammesse a finanziamento nell'ambito degli investimenti in infrastrutture irrigue del Programma di Sviluppo Rurale Nazionale (Psrn) 2014-2020 ben sei **Consorzi di bonifica veneti** hanno visto riconosciute le loro proposte per la realizzazione di un totale di 11 interventi irrigui, per un contributo complessivo di quasi 91 milioni di euro.

Di questi, quasi 21 milioni di euro ricadranno in Basso Polesine, con tre progetti che coinvolgeranno Porto Viro e Ariano nel Polesine, grazie al Consorzio di bonifica Delta del Po. Si parte dai lavori di sistemazione del collettore Padano Polesano dalla conca di Volta Grimana alla chiavica emissaria per la sicurezza idraulica dell'unità territoriale di Porto Viro: si

tratta del recupero e dell'ampliamento della capacità di invaso e di nuove opere di difesa idrogeologica dei canali e dei corsi d'acqua. Questo progetto costerà 2,5 milioni di euro. Altri 950mila euro per lo stralcio funzionale sempre nella stessa area. Un progetto di 17 milioni e 17.580 euro, invece, riguarderà l'adeguamento della rete irrigua di distribuzione dell'Isola di Ariano al fine di economizzare le perdite d'acqua per filtrazione e ridurre le portate di prelievo. Verranno realizzati invasi multiobiettivo e nuovi interventi alle reti irrigue. "Questo colloca il Veneto in prima posizione a livello nazionale, in quanto destinataria di un terzo dell'importo complessivo messo a bando attraverso un complicatissimo sistema di punteggi", ha sottoli-

neato Pan. "E' stata particolarmente premiata - ha aggiunto - la capacità progettuale dimostrata dai **Consorzi di bonifica veneti** che, in pochissimo tempo, hanno presentato progetti esecutivi, già completamente istruiti per quanto riguarda le diverse autorizzazioni e ritenuti ammissibili al finanziamento, soprattutto per quanto attiene il risparmio della risorsa idrica". Grande soddisfazione è stata espressa anche dal presidente di **Anbi Veneto**, Romano. "I **Consorzi di Bonifica veneti** - ha detto - dimostrano di essere i più attivi ed efficienti anche nella capacità di recupe-



L'assessore regionale Pan durante la conferenza stampa



rare finanziamenti. Basti pensare che, per quanto riguarda il Psm sono stati presentati a livello nazionale 84 piani e dei 19 finanziati 6 sono piani dei consorzi del Veneto. Su 283 milioni di risorse disponibili, oltre 90 sono andati al Veneto per opere irrigue fondamentali”.

Il direttore dell'Anbi Crestani ha parlato di un grande lavoro di squadra. “I Consorzi del Veneto sono riusciti a

recuperare finanziamenti per progettualità che interessano ben 15mila ettari di territorio. Siamo riusciti a fare un ottimo lavoro, ma non intendiamo fermarci qui. La sfida ora è riuscire a ottenere risorse per le altre opere non finanziate. Si tratta di progetti definitivi e già cantierabili, particolarmente utili nell'ottica del risparmio idrico e quindi per affrontare periodi siccitosi sempre più fre-

quenti a causa dei mutamenti climatici”.

Altra importante assegnazione di risorse ai Consorzi di bonifica veneti è quella del Piano Invasi. “Parliamo di 23,450 milioni”, ha ricordato l'assessore. “Di questi, 20 milioni sono stati destinati al Consorzio di bonifica di secondo grado Lessinio Euganeo Berico per la manutenzione del canale artificiale Leb che veicola le acque di qualità derivate dall'Adige, garantendo la riduzione del rischio di siccità e la vivificazione della rete superficiale in una vastissima area della pianura a nord dell'Adige”.

A questi fondi, si aggiunge il finanziamento di 46 milioni di euro al Consorzio di bonifica Adige Euganeo da parte del Mipaaf nei primi mesi del 2018, per la realizzazione della condotta irrigua sotterranea alternativa al Fratta-Gorzone che assicurerà acqua pulita ai campi e agli allevamenti delle terre contaminate dai Pfas, dalla Bassa Veronese al Basso Vicentino alla Bassa Padovana.

“Le risorse stanziare a favore del Veneto nel corso del 2018 superano quindi i 160 milioni di euro – ha concluso Pan - e vanno a finanziare gli interventi che la Giunta regionale aveva individuato come prioritari per il territorio nell'ambito del provvedimento di approvazione del Piano Irriguo Regionale”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERONELLA. Attimi di apprensione in via Fiume dove un operaio del Consorzio ha notato un corpo nelle acque del Leb

Correte c'è un morto, era un manichino

Carabinieri e vigili del fuoco hanno appurato che non si trattava di un cadavere ma di una bambola in lattice

Francesco Scuderi

«Presto venite c'è il corpo di una giovane donna nuda fatta a pezzi dentro il canale Leb». Momenti concitati, ieri mattina intorno alle 9.30, in via Fiume a Veronella, quando un operaio del Consorzio Leb, impegnato nella manutenzione dei cigli del fossato, ha allertato i suoi superiori perché convinto di aver rinvenuto un cadavere incastrato in una delle scalette d'ispezione del canale. Dalle acque affioravano gli arti inferiori di quello che a prima vista sembrava un corpo femminile, infilzati con un palo e una mano. Uno spetta-

colo raccapricciante che ha indotto immediatamente a pensare che potesse trattarsi di un omicidio. Sul posto si sono precipitati i carabinieri della stazione di Ronco all'Adige, i vigili del fuoco di Legnago con tanto di gommone, un'automedica e persino un mezzo delle pompe funebri.

Dopo attimi di sgomento e paura, tutti hanno potuto tirare un sospiro di sollievo. Il presunto cadavere altro non era che un manichino in lattice gettato da ignoti nel corso d'acqua. Il canale Leb preleva le acque dell'Adige dal canale di scarico della centrale Enel (ex Sava) di Zevio e, dopo aver percorso oltre 16 chilometri, le immette nel fiume Guà, a Cologna Veneta. «Ho visto affiorare delle gambe e una mano dall'acqua e perciò ho ritenuto opportuno avvertire subito i miei superiori»,

racconta Antonio Tirapelle, 58 anni, il dipendente del Consorzio Leb che per primo ha notato la scena. «Non mi sono spaventato più di tanto», prosegue l'uomo, «pur troppo in passato mi era già capitato di imbattermi in situazioni simili, per fortuna questa volta si trattava solo di un manichino». L'inter-

vento, dal momento della telefonata alla centrale operativa del 112 fino alla sua conclusione, ha tenuto impegnati forze dell'ordine e soccorritori per circa due ore. Nel frattempo, in via Fiume, numerose automobili rallentavano e i conducenti osservano incuriositi le operazioni in corso per cercare di capire cosa stes-

se succedendo. Non si sa se quanto avvenuto sia stato solo uno scherzo di cattivo gusto da parte di qualche buontempone o se invece il possessore del manichino abbia semplicemente deciso di disfarsene, gettandolo nel canale, senza immaginare quali conseguenze avrebbe scatenato. •



Il manichino affiorato dalle acque del canale Leb, nel territorio di Veronella. **GIENIEFOTO**



LEGNAGO. Il sindaco Clara Scapin si è complimentata con la bambina per la prontezza di riflessi



Giorgia Maron assiste al recupero della sua auto finita nelle acque del fiume Bussè che costeggia la sua abitazione, a Vangadizza

Finite con l'auto in acqua «Subito il guard rail»

Giorgia Maron e il marito Daniele Bano sono andati in municipio:
«Era già stata presentata una richiesta in Comune dieci anni fa»

Fabio Tomelleri

«Serve un guard rail per evitare che altre persone finiscano nel Bussè». Dopo aver rischiato per un soffio di morire a pochi passi da casa assieme alla figlioletta Irene, per Giorgia Maron, imprenditrice 42enne di Vangadizza di Legnago, ieri è giunta l'ora di chiedere provvedimenti urgenti al municipio. Tutto ciò allo scopo di evitare che ad altri residenti o passanti possano capitare incidenti simili al

suo.

Lunedì scorso, infatti, mamma e figlia, a bordo della Kia Sportage della donna, sono precipitate nel canale a fianco della ciclabile che collega Casette alla frazione a sud del capoluogo e a Torretta. Soltanto la prontezza di riflessi di Irene, che è riuscita ad aprire un finestrino posteriore, è riuscita ad evitare il peggio a lei e alla madre.

Superati quei momenti d'angoscia, l'imprenditrice 42enne, ieri mattina, assieme al marito Daniele Bano

ha incontrato a Palazzo de' Stefani il sindaco Clara Scapin. Proprio al primo cittadino, che ha immediatamente espresso alla coppia la solidarietà della città per quanto accaduto, i coniugi di Vangadizza hanno ribadito la loro preoccupazione per la mancanza di protezioni tra la ciclabile ed il fiume. L'itinerario, percorso ogni giorno da decine di ciclisti e pedoni, per circa un chilometro è pure ad uso promiscuo, visto che viene utilizzato dai residenti per raggiungere in macchina, da

via Mazzanta, le abitazioni lungo il canale, tra cui la villetta della famiglia Bano.

«Manca qualsiasi sistema protettivo tra la pista ed il letto del Bussè», evidenzia il signor Bano, «e quello che è accaduto a Giorgia e ad Irene potrebbe benissimo capitare a qualcun altro». La mancanza di protezioni penalizza pure i cicloturisti. «Quest'estate», aggiunge Bano, «un bambino, mentre faceva zig zag sulla propria bicicletta, dopo esser scivolato a terra ha rischiato di finire dentro il cor-

so d'acqua sotto gli occhi impotenti del padre, che lo seguiva con la sua due ruote». «La pista che fiancheggia il Bussè», rimarca l'imprenditrice, «è molto stretta ed è inoltre difficile compiere qualsiasi manovra con l'auto. Per quel che riguarda quanto è accaduto a me e a mia figlia, se ci fosse stato il guardrail tutto si sarebbe concluso soltanto con uno spavento e qualche ammaccatura sulla carrozzeria e non con il concreto rischio di dover perdere la vita».

La famiglia di Vangadizza ha quindi chiesto al sindaco di installare una barriera lungo la ciclopista o, per lo meno, in quei tratti che si trovano in corrispondenza degli ingressi delle abitazioni che si affacciano lungo l'itinerario protetto. «Oltretutto», aggiungono i genitori, «ci siamo ritrovati con l'auto inservibile e da rottamare, pur essendo stata acquistata pochi mesi fa». Papà Daniele sottolinea: «Oltre un decennio fa era già stata inoltrata dai residenti al municipio una raccolta di firme per la messa in sicurezza del percorso. Senza ricevere alcuna risposta in merito». Dal canto suo Scapin, che ha accolto la famiglia Bano sincerandosi delle condizioni di salute della piccola e complimentandosi per la sua prontezza di spirito, si interesserà della questione. «Mi farò carico di questa problematica», assicura il primo cittadino, «e nei prossimi giorni verificherò con il Consorzio di bonifica veronese la proprietà e le competenze di quel tratto di ciclabile. Dovranno essere adottate barriere che garantiscano la sicurezza di chi percorre quella strada». •

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CONSTRUCTION CONFERENCE

Consumo del suolo da record «Ecco le risorse per il rilancio»

Ci sono nove miliardi a disposizione a livello nazionale per la rigenerazione Salmistrari (Ance): «Una priorità il recupero delle aree produttive dismesse»

CONSTRUCTION CONFERENCE

Nicola Brillo / I

PADOVA

Alcune province venete sono ai vertici nazionali per "consumo del suolo", battendo anche la Lombardia. I dati emergono da uno studio curato dalla Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo, presentato in occasione della Construction Conference 2018 tenutasi ieri a Sarmedola di Rubano (Padova).



SECONDI SOLO ALLA LOMBARDIA

Il Veneto, con il 12,4% del suolo regionale occupato da edifici produttivi e residenziali, rappresenta la seconda regione d'Italia per consumo di suolo dopo la Lombardia (13,0%). Se si escludono le due province con una minore vocazione industriale (Rovigo e Belluno), le rimanenti province hanno percentuali di consumo superiori a quelle lombarde, con valori che variano dal 13,3% di Vicenza al 19% di Padova. Vicenza è anche la provincia con il suolo "consumato" mag-

Capannoni dismessi nella zona di Padova

giormente occupato da aree produttive (+21,6%), seguita da Verona con il 19,1% (la media regionale è del 18,4%). Prima della crisi, tra il 2001 e il 2009, si è verificato il sorpasso delle province venete sulla Lombardia in fatto di concessioni edilizie e di sviluppo di metri cubi per kmq (Veneto 8.000 m cubi/Kmq vs Media Italia 4.600 m cubi/Kmq).

NOVE MILIARDI DI RISORSE

Secondo le fonti catastali lo stock di capannoni nel Veneto ammonterebbe a 91.846 unità: di questi ben 10.610 risulterebbero dismessi (stima Confartigianato Veneto). Per

quanto riguarda le risorse per la riqualificazione a livello nazionale, l'Ance stima una disponibilità di almeno 9 miliardi di euro. «Abbiamo l'urgenza di individuare un percorso virtuoso che ponga la rigenerazione di aree produttive dismesse e urbane degradate come una priorità - spiega il presidente di Ance Veneto, Giovanni Salmistrari -. Se si vogliono superare le maggiori criticità del sistema Italia occorre agire su eccesso di burocrazia, rigidità urbanistica, tempi incompatibili con l'investimento privato».

La conferenza è stata l'occasione anche per valorizzare la ricerca promossa da Ance Ve-

neto e realizzata da Civiltà di Cantiere su alcune esperienze europee e italiane di rigenerazione dalle quali è emersa la persistenza di alcuni punti fermi, definiti come "pilastri" sui quali costruire un percorso virtuoso.

LA SCOMMESSA PER IL VENETO

«La scommessa per lo sviluppo del Veneto, all'interno della ripresa economica che in Europa si gioca nelle grandi aree metropolitane, è quella di poter ottenere un "rango" metropolitano che lo possa far competere nell'offerta di qualità e intensità di servizi, nella capacità di attrarre nuove competenze e investimenti anche



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

dall'esterno», commenta Renzo Simonato, direttore regionale Intesa Sanpaolo. La terza edizione della manifestazione promossa da Civiltà di Cantiere, in partnership con Ance e Ance Veneto, Intesa Sanpaolo e Assindustria Venetocentro, ha visto alternarsi sul palco architetti, professionisti, imprenditori e rappresentanti della politica. «La nostra area-regione ha tutte le caratteristiche per ambire ad essere un modello di rigenerazione urbana, recupero e riuso di capannoni, dismessi o inutilizzati, figli dell'economia pre-crisi», dichiara Massimo Finco, presidente di Assindustria Venetocentro. In apertura dei lavori il governatore Luca Zaia ha ricordato come il Veneto sia stata «la prima regione a dotarsi di una legge sul consumo di suolo con l'obiettivo di fare un percorso insieme e per ribadire che tutti vogliamo recuperare un territorio che se resta degradato impedisce opportunità di sviluppo e di business anche per gli operatori privati». —

 BY-NC-ND ALIQUODI DIRITTI RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato